«Europa ritrovata»

A Torino cinema e Resistenza

NINO FERRERO

■ TORINO Il venticinque aprile è passato ma la rassegna che la città di Torino ha dedicato a cinema e Resistenza è ancora in corso Venti nazioni cinquantasei titoli di film per l'ampia rassegna che dal 22 aprile ha acceso lo schermo della Sala 3 del cinema Massimo Lo spirito che ha mosso la serie di proiezioni – che si chiuderà 18 maggio – è quello di mostrare «attraverso lo strumento cinematografico come le nazioni europee hanno vissuto la guerra e la Resistenza contro l'occupazione nazifascista» La Rassegna che conclude il programma triennale su cinema e Resistenza preparato dall'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e curato da Paolo Gobetti si intitola «Europa ritrovata-Cinema e Resistenza sotto l'occupazione nazista»

50 anni di film

In questa «tredici giorni» cinematografica sono passati in rassegna e ne passeranno di qui alla conclusione, film e documentari di Albania Belgio Bulgaria Repubblica Ceca, Croazia Francia, Germania Grecia Lituania, Olanda Macedonia Polonia Romania Russia Slovacchia Slovenia Stati Uniti Svizzera Ucraina Ungheria Si tratta di film prodotti in questi ultimi 50 anni appartenenti a tre «gruppi» produttivi

Vi è infatti una parte di opere realizzate subito dopo il termine del conflitto che mostrano la Resistenza quando ancora era vicinissimo e più bruciante il ricordo Altri film ricreano il clima degli anni Sessanta Settanta caratterizzato da un momento di forte ispirazione agli ideali della Resistenza non privo di un «ripensamento critico» sulle vicenda della lotta di Liberazione Il terzo blocco di film invece propone la produzione degli ultimi due anni in parte inedita in Italia opere che testimoniano la vitalità della tematica resistenziale e la capacità di ispirare nuovi cineasti

I cinegiornali d'epoca

La proiezione di molti film della rassegna viene preceduta da un cinegiornale della Germania nazista scelto tra quelli che presentano notizie sui paesi occupati come una sorta di contrappunto visivo e ideologico

Qualche titolo del vasto cartellone per la Francia *La bataille du rail* realizzato da René Clément nel 45 *La lunga marcia* di Alexandre Astruc del 66 con Maurice Ronet e Jean Louis Trintignant

Dalla Croazia *La battaglia della Neretva* del 69 di Veljko Bulajic dalla Romania *La battaglia del Danubio* del 59 di Liviu Ciulei il russo *Va e vedi* (1985) di Elem Klimov dalla Slovenia *Arrivederci alla prossima guerra* (1980) da Israele *L'81 colpo* (1977) di Jacquot Ehrlich dalla Polonia *Franca* (1957) di Andrzej Munk dall'Ungheria *Paradiso di passaggio* (1981) di Andras Kovacs dall'Albania *Il ritorno del [illegible]* (1989) di Dhimiter Anagnosti dalla Germania *La rosa bianca* (1982) di Michael Verhoeven dagli Stati Uniti *Fuoco a Oriente Anche i boia muoiono* rispettivamente di Milestone e Lang, dalla Repubblica Ceca *L'uomo e la molla e le SS* di [illegible] dalla Lituania *[illegible]* 1981 di Almantas Grikevicius

Cronache partigiane

Per l'Italia viene invece proposto [illegible] partigiane realizzato nel '95 a cura dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza che raccoglie molti documenti rari sulla guerra di Liberazione

Oltre al fatto programmato cinematografico [illegible] il Massimo [illegible] [illegible] Liberazione con rappresentanti [illegible] della Provincia di Torino [illegible] della Regione Piemonte [illegible] storico [illegible] Andrea Kovacs [illegible] Giorgio Vaccarino

TEATRO. È andato in scena a Bologna un adattamento di Garella dalle laudi medioevali

Vita quotidiana nel '300 alla luce degli angeli

È andata in scena nella nuovissima Arena del Sole di Bologna, trasformata in uno spazio ellittico stile volta celeste, *Ista laus pro nativitate et passione Domini* Dai componimenti poetici del Trecento italiano, Nanni Garella ha realizzato uno spettacolo tra il sacro e il profano, «laudi» che inneggiano al divino e mostrano la vita quotidiana alla luce degli angeli Il risvolto umano dei «fatti» divini, la fede secondo il popolo

Una scena di «Ista laus pro nativitate et passione Domini»

MARIA GRAZIA GREGORI

■ BOLOGNA In questo tempo di visioni di cieli sopra le grandi metropoli così vicini e così lontani di un *revival* degli angeli custodi di volontà di mettersi a confronto con una religiosità diffusa anche da parte di chi va orgoglioso della propria laicità lo spettacolo *Ista laus pro nativitate et passione Domini* (Laude per la natività e la passione del Signore) andato in scena nella nuovissima Arena del Sole – per l'occasione trasformata in uno spazio ellittico con lo svuotamento della platea e con il sollevamento dei piani e delle sezioni del pavimento – ha una sua forte ragione d'essere E non solo per chi si accosta ritualmente al teatro ma anche e forse soprattutto per chi (in questi componimenti poetici del trecento italiano specialmente umbri nei quali giganteggiò Jacopone da Todi allo stesso tempo ricchi di spiritualità e di umana concretezza) ricerca le radici di una cultura di un gusto per la capacità delle parole ad evocare immagini e sentimenti

Nanni Garella che per Nuova Scena cura questo spettacolo si era già avvicinato al mondo delle laudi qualche anno fa Ma certo il tema ha continuato a lavorare in lui se oggi lo ripropone grazie alle capacità corali di una compagnia notevole e all'entusiastica dedizione dei giovani allievi della Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone

Ista laus pro nativitate et passione Domini si muove così lungo due piani due chiavi che trovano il loro puntuale riscontro nella rappresentazione La prima è quella di cercare *dentro* la realtà la vita di tutti i giorni il risvolto *umano* di un fatto divino che la poesia delle laudi di ispirazione sempre popolare, raffigura con forte risalto La seconda è quella di mostrare gli eventi che le laudi raccontano come una proiezione un retaggio della memoria e della fantasia ieri come oggi Anche lo spazio della scena viene così diviso in due parti in basso talvolta seduti a delle lunghe tavole di legno stanno uomini e donne ragazze e ragazzi forse di un collegio forse di un ospizio per poveri forse personaggi di un «presepe» in movimento la donna incinta lo sciancato l'idiota i pastori ecc E non manca neppure la rappresentazione del Gran Nemico Belzebù e della sua corte di sensuali e peccaminosi angeli neri mentre più in alto sulla parete di fondo come in un quadro in movimento come in un immaginario palcoscenico si rappresentano i fatti legati alla nascita alla predicazione alla passione e morte di Cristo secondo una figuratività che ci ripropone anche nella scansione spaziale oltre che nel modo insieme ingenuo e nobile di rappresentare gli eventi la pittura dei trittici trecenteschi

Così il contrasto fra bene e male grazie anche a una illuminazione scenica (di Gigi Saccomandi) che ne esalta sia la ieratica fissità sia la concreta carnalità si rispecchia nella duplicità della recitazione e della gestualità con una capacità evocativa di grande forza poetica sostenuta dalle scene di Antonio Fiorentino dai costumi di Alessandro Chiti che Garella usa con una sensibilità plastica e pittorica rara

Gli interpreti di *Ista laus pro nativitate et passione Domini* sono giustamente al servizio di questa visione che per la particolare scelta spaziale e per il senso di coralità molto forte avvicina il pubblico al fatto teatrale Un vero e proprio «mistero» una sacra rappresentazione nella quale in più di un ruolo spiccano attori come Paolo Bessegato Patrizia Zappa Mulas Olga Gherardi Silvano Melia che affiancati dalla numerosa e valida compagnia e dai giovani del secondo anno della Scuola di Teatro sono i protagonisti di una serata di coinvolgente emozione

Italiani e slavi del Dramma Italiano alla rassegna «Dal Danubio al Mediterraneo»

Una «Frontiera» contro la guerra

AGGEO SAVIOLI

■ TRIESTE Una parola come «Frontiera» letta o ascoltata in questa città suscita una sottile inquietudine poiché risveglia ricordi dolorosi ma sembra anche echeggiare dispute dei nostri giorni artificiali e anacronistiche quanto si voglia eppure di nuovo insorgenti a beneficio degli oltranzismi nazionalistici d'ogni parte Tutt'altro messaggio esprime certo *La Frontiera* che il Dramma Italiano di Fiume ha portato qui ospite dello Stabile del Friuli Venezia Giulia nel quadro della rassegna «Dal Danubio al Mediterraneo» il cui titolo suona già affratellante All'origine dello spettacolo c'è un romanzo vagamente autobiografico edito nel 1964 di Franco Vegliani (1915 1982) scrittore e giornalista di madre triestina e di padre istriano l'adattamento per le scene reca la firma d'un caro e compianto amico Ghigo De Chiara venuto a mancare improvvisamente il gennaio scorso Non è irrilevante il fatto che Vegliani e De Chiara si fossero conosciuti durante la comune prigionia in Africa nel corso dell'ultima guerra

E dal deserto africano vediamo tornare ma per una breve licenza nell'isola di Veglia (ovvero Krk) sulla costa dalmata dalla quale proviene la sua famiglia il protagonista della *Frontiera* Franco Sia mo nel 1941 la Jugoslavia è occupata dagli eserciti tedesco e italiano ma già vi si accende la resistenza partigiana La fiducia all'inizio ben salda del giovane ufficiale nel le buone ragioni dell'impresa bellica che lo coinvolge vacilla e s'incrina attraverso i suoi colloqui con un lontano parente il vecchio Simone già funzionario dell'Impero austro ungarico e poi del Regno di Belgrado Costui gli narra la storia d'un nipote Emidio Orlich (nome slavo lingua e cultura italiana cittadinanza austriaca) scomparso in circostanze misteriose sul fronte dell'Est mentre serviva nelle file dell'armata imperiale all'epoca del primo grande conflitto europeo Una vita e una morte quelle di Emidio tragicamente esemplari dell'assurdità delle divisioni etniche e insieme dell'estrema difficoltà se non impossibilità di tenere uniti popoli diversi in modo pacifico sotto la stessa bandiera

L'attualità tematica del testo è indubbia E ha una sobria efficacia il «racconto teatrale» che ne consegue disposto su un doppio piano spaziale e temporale (così che gli itinerari di Emidio e di Franco il loro differente cammino verso una sofferta presa di coscienza si raffrontano e si rispecchiano reciprocamente) Si deve pur tenere conto delle ardue condizioni in cui lavora oggi più di sempre dopo la disgregazione della Repubblica jugoslava e la spartizione della nostra comunità fra Croazia e Slovenia la compagnia del Dramma italiano nata a Fiume (Rijeka) in terra croata mezzo secolo fa come ci rammenta Nino Mangano il regista della *Frontiera*, che di questo sodalizio passato nei decenni attraverso molteplici dure prove è un collaboratore piuttosto assiduo

Fa un certo effetto (e in ciò potrebbe ritrovarsi tutta la «morale» di una vicenda artistica e umana) sentir recitare e bene in italiano attori i cui nomi possono a volte essere familiari (come Giulio Marini che è Simone Luigi Marangoni Franco Giovanni Carta Emidio) a volte dichiarano l'appartenenza a un'altra stirpe Rossana Grdadolnik Bruno Nacinovich Edvin Liverich Segno che arte cultura teatro sono fattori comunque unificanti come hanno dimostrato le calorosissime accoglienze qui tributate alla *Frontiera*

La rassegna «Dal Danubio al Mediterraneo» ha registrato altri momenti di rilievo con apporti di spettacoli anche da Vienna e da Budapest e un affollato incontro con lo scrittore Predrag Matvejevic Con tale iniziativa parente non lontana del Mittelfest di Cividale (che si rifarà questa estate) si è accomiatata dallo Stabile triestino Mimma Gallina promotrice di un rilancio dell'ente (anch'esso un veterano fra i teatri pubblici italiani avendo compiuto i quarant'anni) che risulterà giovevole al nuovo direttore il regista Antonio Calenda insediatosi oggi nell'incarico A entrambi i migliori auguri

TELEVISIONE. Oggi in mondovisione (Raidue, ore 10.40)

Una bambina e il suo violino tra i teutonici «Berliner»

ELISABETTA TORSELLI

■ FIRENZE Il marchio «Berliner Philharmoniker» induce non più una specie di timore reverenziale associandosi in modo ferreo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stupendamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volta dei Berliner a Firenze [illegible] Maggio [illegible] [illegible] Karajan [illegible] complesso sinfonico [illegible] [illegible] Zubin Mehta

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1° maggio [illegible] [illegible] [illegible] 10.40 [illegible] [illegible] [illegible] Wagner [illegible] [illegible] Capriccio [illegible] Vienna [illegible] [illegible] [illegible] Madrid [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ripresa televisiva come mix di musica e di immagini della città ospitante magari non da ricordare

Torniamo all'esecuzione fiorentina Apriva l'ouverture del *Fidelio* beethoveniano robusto universalistico Beethoven alla Mehta ma con i Berliner sfoggiano i loro morbidi [illegible] corni Seguono le *Variazioni per orchestra su un tema di Paganini* (1947) di Boris Blacher [illegible] tema del ventiquattresimo e ultimo Capriccio del genovese [illegible] del primo violino [illegible] [illegible] musicale di [illegible] le e compiaciuta trama neoclassica che chiama fuori soprattutto la voglia di Mehta e dei Berliner di divertire e divertirsi

Eccoci all'apparizione in spumeggiante tulle rosa della quattordicenne Sarah Chang Questo nuovo miracolo violinistico uscito dalla Julliard School impugna il suo Guarneri del Gesù dai sopracuti da allodola e attacca l'Allegro maestoso del Primo concerto di Paganini con energia eroica e appassionata con spolvero virtuosistico accecante e la stessa ragazza che il giorno prima ci raccontava che quando va in giro per il mondo per concerti deve comunque fare i compiti [illegible] da scuola da Philadelphia per fax [illegible] Berliner [illegible] *Petrouska* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Igor Stravinski [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mehta e i Berliner [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mehta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Berliner [illegible] Stravinski [illegible] di Brahms

Ambra candidata per i Telegatti

L 8 maggio verranno assegnati i premi internazionali della tv i Telegatti e la serata sarà trasmessa in differita da Canale 5 alle 20 40 condotta da Corrado Ma ieri sono già state attribuite le nomination È tra i nomi forti c è quello di Ambra che potrebbe diventare il personaggio tv femminile dell anno e che concorre insieme a Mara Venier e a Lorella Cuccarini Alla serata interverranno, come è tradizione varie star, tra cui Marcello Mastroianni Sofia Loren Claudia Cardinale Nicolas Cage Gli incassi della serata (500 000 a biglietto) saranno devoluti all Istituto dei tumori di Milano.

COMUNE DI FERRARA
FERRARA MUSICA
TEATRO COMUNALE DI FERRARA
Teatro Comunale di Ferrara
giovedì 4 maggio ore 20 30
Quartetto Bartók
musiche di Bartók
mercoledì 10 maggio ore 20 30
Klangforum Wien
direttore Ingo Metzmacher
solisti Annette Bik Barbara Holzl
musiche di Maderna Schnebel Zemlinsky Scelsi
sabato 20 maggio ore 17 30
Orchestre Révolutionnarie et Romantique
Monteverdi Choir
direttore John Eliot Gardiner
musiche di Beethoven Mehul Haydn
Biglietteria del Teatro Comunale [illegible]
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA